

L'INCONTRO. Il direttore del Museo Egizio di Torino, Christian Greco, ospite della Fondazione Luca e del Fai a Ca' Erizzo

«I musei imparino a raccontare storie»

«Non è più tempo di collezioni "immobili" nei musei. Un museo deve fare ricerca, raccontare la propria storia aprendosi al territorio e rinnovarsi di giorno in giorno». È il messaggio lanciato dal direttore del Museo Egizio di Torino, il 42enne archeologo vicentino Christian Greco, sabato alla cappella Mares di Ca' Erizzo Luca.

Lo studioso era a Bassano, ospite della Fondazione Luca, su invito dell'associazione "Amici dei musei e dei monumenti" del Fai, per parlare di politiche culturali e nuove

frontiere della ricerca in ambito museale, ma Greco non si è limitato agli aspetti tecnici.

«Conosco il museo di Bassano - ha aggiunto - perché sono stato vostro ospite alcuni anni fa. Avete collezioni di valore e quanto sperimentiamo su comunicazione e promozione culturale a Torino, può valere per ogni altro museo. L'importante è la capacità di costruire narrazioni, di appassionare il pubblico diventando una fucina di storie. Dobbiamo imparare a divulgare, a diffondere cultura».

È una lettura che fotografa anche il nuovo corso dei musei cittadini e che ha incrociato anche l'assenso dell'assessore alla cultura Giovanni Cunico. «Perché il direttore Greco va preso a esempio? - si è chiesto - Perché è un innovatore che ha spostato in avanti le frontiere della promozione culturale, rendendo il museo di Torino un punto di riferimento mondiale. In Italia abbiamo il principale ambasciatore dell'antico Egitto al di fuori dell'Egitto: una ricchezza che fa bene a tutti». • L.P.



Cappella Mares gremita di persone per l'incontro con Greco CECCON

© RIPRODUZIONE RISERVATA